

# Procedure per ottenere le certificazioni

## Per ottenere il sostegno

Il Decreto Legislativo 66/2017 ha introdotto nuove regole per le certificazioni di disabilità e l'accesso al sostegno scolastico. Secondo questo decreto, le certificazioni per l'accertamento della disabilità e per l'accesso al sostegno seguiranno una procedura rinnovata, con l'introduzione di nuovi documenti.

Le famiglie degli alunni con disabilità devono presentare alla scuola i seguenti documenti per l'iscrizione: la certificazione di disabilità, ex legge 104/92, la diagnosi funzionale valida per l'anno scolastico corrente e il profilo dinamico funzionale. Questi documenti consentono all'istituto di richiedere l'assegnazione dell'organico di sostegno necessario.

Il percorso per ottenere il riconoscimento della disabilità dell'alunno coinvolge il medico di famiglia, o pediatra, che trasmette all'INPS una richiesta adeguata. L'INPS, a sua volta, inoltra le domande alle Aziende Sanitarie Locali e una commissione specializzata sottoporrà l'alunno a visita medica. Successivamente, dopo la certificazione legge 104/92, si procede con la diagnosi funzionale, effettuata da un'unità multidisciplinare composta da vari specialisti.

È importante notare che il diritto al docente di sostegno è garantito solo con la certificazione legge 104/92, non con la certificazione di invalidità civile (legge 102/2009). Altri supporti, come gli educatori professionali, sono assegnati dall'ente locale, non dalla scuola.

L'articolo 5 del Decreto 66 presenta una delle novità più significative, modificando radicalmente la formulazione originaria della norma per quanto riguarda l'accertamento medico-legale della disabilità in età evolutiva e la valutazione del Profilo di Funzionamento.

Il cambiamento fondamentale sta nella distinzione chiara dei compiti e nella composizione delle due commissioni coinvolte:

1. La commissione medico-legale dell'INPS si occupa dell'accertamento della disabilità.
2. L'Unità di Valutazione Multidisciplinare (UVM) dell'ASL, integrata dalla famiglia e da un docente della scuola, redige il Profilo di Funzionamento.

La procedura inizia con la presentazione della domanda di accertamento della disabilità all'INPS da parte dei genitori, tramite il medico di famiglia o tramite la procedura informatica dell'INPS stessa. Entro 30 giorni, l'INPS comunica la data della visita di accertamento.

Le commissioni mediche che si occupano dell'accertamento della disabilità in età evolutiva sono composte da un medico legale, che funge da presidente, e da due medici specialisti, scelti tra pediatri, neuropsichiatri infantili o specialisti della condizione di salute del soggetto. Queste commissioni sono integrate da un assistente specialistico o da un operatore sociale dell'ente locale, oltre che da un medico dell'INPS.

Successivamente all'accertamento della condizione di disabilità, viene redatto il Profilo di Funzionamento secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

Il Profilo di Funzionamento, che comprende la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale, è redatto dall'unità di valutazione multidisciplinare composta da diversi specialisti e rappresentanti delle istituzioni coinvolte.

Questo documento è fondamentale per la predisposizione del Progetto Individuale e del Piano Educativo Individualizzato (PEI), definendo anche le competenze professionali e le misure di sostegno necessarie per l'inclusione scolastica. È aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione e in caso di nuove condizioni di funzionamento della persona.

L'introduzione del modello ICF rappresenta un passo significativo verso una visione più globale e sistemica della persona con disabilità. Tuttavia, l'attuazione di queste nuove procedure richiederà sforzi da parte delle istituzioni sanitarie e scolastiche per familiarizzare con questo modello e garantire una sua efficace applicazione.

*(Fonte: Lattes editori –Nuovo iter per il procedimento di riconoscimento della disabilità)*

## Per ottenere PDP

Quando un genitore sospetta che il proprio figlio o la propria figlia possa avere un disturbo specifico dell'apprendimento (DSA), è fondamentale agire prontamente. Rivolgersi al pediatra e agli insegnanti è il primo passo per valutare eventuali percorsi di potenziamento, che potrebbero risolvere le problematiche evidenziate.

Se l'attività didattica di potenziamento risulta inefficace, è cruciale procedere quanto prima con una diagnosi di DSA. Questa consiste nella somministrazione di test per valutare vari aspetti, tra cui l'intelligenza, la capacità di scrittura, lettura, comprensione del testo e calcolo. Lo specialista incaricato redige una relazione che contiene i risultati dei test e specifica il tipo di DSA individuato (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia) e le strategie e gli strumenti da adottare per favorire un apprendimento efficace.

Chi può fare la diagnosi e a chi rivolgersi? In Italia, la diagnosi clinica può essere effettuata solo da psicologi e medici, mediante specifici test standardizzati e condivisi, in linea con le indicazioni delle autorità competenti. Le singole Regioni hanno legiferato sulla materia, permettendo anche ad alcuni specialisti o strutture autorizzate di effettuare la diagnosi.

Si consiglia quindi di rivolgersi al Servizio Tutela della Salute Mentale e Riabilitazione in Età Evolutiva (TSRMEE) o all'Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile (UONPIA) della propria Azienda Sanitaria Locale di riferimento, o a specialisti privati autorizzati.

Quando può essere fatta la diagnosi di un Disturbo Specifico dell'Apprendimento? La diagnosi di dislessia e disortografia può avvenire a partire dalla fine della seconda

classe della scuola primaria, mentre quella di disgrafia e discalculia a partire dalla fine della terza classe della scuola primaria. Prima di queste tappe, la varietà dei risultati dei test rende difficile il discernimento di un disturbo specifico dell'apprendimento.

L'aggiornamento della diagnosi è essenziale. La normativa stabilisce che il profilo di funzionamento è di norma aggiornato al passaggio da un ciclo scolastico all'altro e comunque, di norma, non prima di tre anni dal precedente. È anche necessario aggiornare la diagnosi ogni volta che sia necessario modificare l'applicazione degli strumenti didattici e valutativi.

Per ottenere una diagnosi dopo i 18 anni di età, è possibile rivolgersi a centri pubblici o privati accreditati che dispongano di una batteria di test adatta a valutare il profilo di una persona adulta.

*(Fonte: AID - Associazione Italiana Dislessia, La Diagnosi)*

prof.ssa Miele Rossana  
Dipartimento di Empowerment